

Lo Sgambetto

Fanzine Autonoma della Curva Sud

Stagione 2017/2018

ALL'ARREMBAGGIO!

Rieccoci su questi nostri amati gradoni.

I gradoni sui quali abbiamo gioito e pianto per i colori biancoblu.

I gradoni dai quali abbiamo visto il migliore e il peggiore Ambri-Piotta.

I gradoni sui quali abbiamo esposto le nostre festose coreografie

Ma anche i gradoni dove abbiamo dato voce alle nostre proteste a causa di stagioni a dir poco imbarazzanti.

Le ultime stagioni, lo ripetiamo ancora, sono state segnate da una tendenza negativa che ha raggiunto il suo culmine l'anno scorso. L'ultimo campionato è stato infatti caratterizzato da tuonanti sconfitte, con una società completamente allo sbaraglio e giocatori senza più ne voglia ne grinta. Durante tutta la regular season e gli interminabili play-out, sono stati tanti i messaggi, da parte nostra ma non solo, diretti alla società nel suo insieme, dai dirigenti ai giocatori. Ricordarli tutti sarebbe impossibile, ma l'ultimo striscione, esposto a Langenthal nell'ultima partita dello spareggio, riassume la comprensibile esasperazione raggiunta dalla Curva Sud: "Ed ora mele marce e lazzaroni fuori dai coglioni".

Poi, come per incanto, durante l'estate qualcosa è cambiato! Forse non è successo tutto quello che ci aspettavamo e auguravamo, ma alcuni passi nella giusta direzione sono stati fatti. Dal punto di vista sportivo e da quello societario c'è stato un ritorno alle origini stesse dell'HCAP.

Alcuni giocatori ormai vecchi e senza grinta sono partiti lasciando spazio a molti giovani che ci auguriamo siano motivati e vogliosi di mettersi in mostra.

Lo staff tecnico è composto ora da persone che ben conoscono la realtà di Ambri. Al contrario, dal lato societario poco è cambiato.

Le analisi a 360 gradi tanto dichiarate forse non sono state fatte veramente ma anche qui ci sono alcuni aspetti positivi.

È stata promessa più trasparenza, il desiderio di ricongiungersi con il popolo biancoblu e soprattutto il desiderio di far tornare l'Ambri Piotta un club amato e rispettato da tutti!

Ma ora tocca anche, e ancora, a noi tifosi e tifose! Da anni, nonostante qualche calo, siamo sempre presenti e facciamo di tutto per questa magica realtà. Ma siamo consapevoli che questa deve essere la stagione di un nuovo inizio. Noi, popolo biancoblu, dobbiamo, e vogliamo!, essere essere parte di questo fondamentale rilancio! Saremo pronti a qualsiasi difficoltà, spingendo i ragazzi in campo e dando una mano quando necessario. Dobbiamo, e vogliamo!, tornare ad essere il sesto uomo!

Sarà una stagione piena di difficoltà ed insidie, ma chi combatte con e per la maglia, si sa... non perde mai!

Quest'anno non sarà il singolo a fare la differenza, ma solo la ciurma biancoblu unita potrà superare ogni ostacolo!

*Non un passo indietro!
Adelante Ambri-Piotta!*

Sommario

- All'arrembaggio (pag 1)
- Coreografia "di padre in figlio" (pag 1)
- Valascia Si Valascia No (pag2)
- Comunicato Assemblea Generale (pag3/4)



COREOGRAFIA "DI PADRE IN FIGLIO"

In occasione della partita di stasera, per iniziare come si deve l'anno dei festeggiamenti per gli 80 anni del nostro amato club, la Gioventù Biancoblu proporrà un'altra super coreografia.

Quando i giocatori entreranno sul ghiaccio saranno accolti dall'intera Curva Sud con un'enorme sciarpata e sbandierata. Dopo alcuni secondi, in verticale davanti alla Curva, verrà alzato un telone che andrà a ricordare il motto "Di padre in figlio".

Per una riuscita ottimale abbiamo bisogno della partecipazione di ogni singolo tifoso e ogni singola tifosa.

Quindi preparate le vostre sciarpe e bandiere e ascoltate i lancia-cori che dirigeranno le tempistiche della coreo!

Valascia SI Valascia NO Valascia BHO

Sono ormai passati ormai anni dal giorno in cui, con grande sorpresa, ci hanno comunicato che un'imminente catastrofe naturale avrebbe travolto tutti quanti. Da quel momento in poi, ogni tifoso e ogni tifosa biancoblu ha sempre avuto un pensiero rivolto alla nostra prossima casa.

Situazione che negli ultimi mesi è divenuta sempre più d'attualità, e forse per noi malati di Ambri, inserirla nella cronaca nera non sarebbe un'esagerazione. Questo perché le varianti proposte per la nuova pista sono molteplici e non è quindi facile fare ordine per arrivare ad una decisione importante, tanto quanto storica: l'Ambri Piotta cambia casa!

Proprio così, volenti o nolenti dalla Valascia ce ne dovremo andare. A pensarci sembra davvero impossibile. Come se tutti gli articoli, i comunicati, le decisioni e tutte le parole spese su quest'argomento siano il preludio a qualcosa che nelle nostre teste ancora non abbiamo accettato di fare entrare.

Eppure sarà così: "il futuro dell'Hockey Club Ambri Piotta è imprescindibile dalla costruzione della nuova Valascia". Quello che però fa specie, è quel legame così stretto tra la nostra nuova casa e la sopravvivenza della nostra famiglia.

Ora, il pensiero che vorremmo esporre può sembrare semplice, anacronistico e poco costruttivo, ma come per tutto ciò che riguarda l'Ambri, e il nostro voler lottare per esso, è più forte di qualsiasi giudizio altrui.

La questione sta tutta nel voler sottolineare e portare agli occhi di tutti, ciò che questa nuova e moderna gestione dello sport ci vuole imporre: la nostra più grande passione deve portare unicamente ad un indotto economico. Perché una casa alla nostra squadra si potrebbe dare facilmente! Il problema è che se si vuole rimanere in questa élite nazionale, questa casa deve avere la scrivania in ebano, i televisori al plasma, e luci led di ultima generazione. Altrimenti il guadagno economico non sarebbe sufficiente per permetterci di solcare le piste della massima categoria.

Dunque il discorso sta tutto qui, se vogliamo rimanere al nostro posto, in A, dobbiamo adattarci a questa linea. Linea difficile da seguire, a quanto pare, poiché la telenovela dei vari milioni mancanti o presenti continua ormai da qualche tempo.

L'impressione è quella che si voglia inserire la nostra famiglia e la sua casa in un agglomerato in cui c'entriamo poco o niente.

Al contrario di coloro che sognano la nuova Valascia in stile pista d'oltre oceano, una di quelle che si riescono a vedere solamente grazie ad un satellite, illuminate unicamente dai flash degli smartphone e (s)vitalizzate da speaker pagati che ti obbligano a dare un bacio alla persona che hai di fianco; (ma ormai è così,)

Noi, invece, siamo innamorati di quell'hockey giocato in case in cui il cesso è intasato, in cui i serramenti decennali lasciano passare spifferi che solo grazie a qualche per mille nel sangue riesci a contrastare. E l'idea che per sperare di avere un futuro, tutto si basi solo ed esclusivamente su conti economici, ci fa incazzare, e parecchio.

Ed allora la domanda che segue è inevitabile: è ancora questo il nostro posto? L'ultima follia dello sport moderno ha ancora un senso in tutto questo? Le nostre emozioni, i nostri valori e la nostra passione possono convivere con tutte le dinamiche che il dio denaro ha creato e creerà nel nostro mondo?

La risposta non ve la diamo, perché non l'abbiamo.

Abbiamo solo la speranza trovarla, un giorno. E speriamo anche che questa macchina prima o poi si fermi e lasci spazio ai veri valori che hanno scritto la storia di questo sport, che rispetti chi una casa con la termopompa non può permettersela e di conseguenza fatica il resto dell'anno per accumulare legna da ardere in un focolare alimentato proprio da quegli spifferi invernali. Un focolare unico, che sviluppa un ambiente paragonabile a quello di nessun'altra casa.

Probabilmente traslocheremo davvero, e vivremo in una nuova casa; ma la sensazione è che, sebbene sul campanello rimarrà scritto lo stesso cognome, gli inquilini saranno diversi.

Forse le stesse persone, ma cambiate. La nostra amata sciarpa non avrà più il compito di proteggerci dagli spifferi, ma anzi la toglieremo per la percezione di una strana sensazione mai vissuta da quelle parti in inverno... Maledetti riscaldamenti!

Estratto al comunicato distribuito all'assemblea generale 2017

(...)

Riassumendo, bisogna (ri)tornare allo Spirito della Valle, perché perdere va bene, ma solo ed esclusivamente a testa alta.

Come farlo?

Non abbiamo la bacchetta magica, ma su alcune cose non transigiamo.

- Vogliamo una società più schietta, trasparente, innovativa. Rispettosa della nostra storia e cultura, che sappia affrontare i problemi, senza sottovalutarli o cercare di ignorarli. È assolutamente inutile entrare nel gioco delle vittime, dell'arroganza e della difesa a oltranza, come spesso il presidente Lombardi ha scelto di fare.

- Vogliamo una società propositiva, con un progetto serio e plausibile sul medio-lungo periodo, perché non si può continuare a destreggiarsi in inutili arroccamenti in panchina o cambiare allenatore quando la stagione è ormai segnata.

L'arrivo di Duca come DS ci sembra un passo nella giusta direzione, come la futura presenza di Luca Cereda nella direzione tecnica ed anche il tentativo di lavorare per riportare giovani promesse allontanate da Ambri, in seguito a scelte a dir poco scellerate.

Ora è essenziale rivedere la gestione societaria, ricominciando dalla valorizzazione del tessuto sociale, del settore giovanile e del nostro territorio. E trovare velocemente un nuovo allenatore che si identifichi appieno con la nostra causa e con la nostra realtà.

- Vogliamo una società capace di comunicare con il popolo biancoblu, in modo chiaro e veritiero. Una società in grado di ammettere i propri errori e capace di ascoltare gli umori dei tifosi e delle tifose, non solo quando s'ha da battere cassa. La chiarezza deve cominciare da subito, evitando i soliti proclami megalomani e dannosi di inizio stagione, ma essendo piuttosto consapevoli dei nostri mezzi e delle nostre reali possibilità.

- Vogliamo una società che valorizzi tutti le tifose ed i tifosi, il vero patrimonio di Ambri, e che non li attacchi ogni qual volta le cose vanno male. La Valascia deve ridiventare un posto accogliente e popolare, senza invenzioni goffe che nulla hanno a che fare con la nostra realtà. Giusto alcuni esempi: la birra a 2.3, la buvette in formato gourmet&lounge e l'invito del fascista Abbiati.

- Non vogliamo più sorbirci ogni genere di pettegolezzi e supposizioni architettati da novelli giornalisti, perché non fanno altro che disturbare e nuocere

alla squadra ed a tutto l'ambiente biancoblu. La stizzita presa di posizione del CdA a questo proposito, è stata sbagliata, sia nei tempi sia nei modi.

Bisogna quindi ripartire dall'identità dell'HCAP, dal suo settore giovanile e dal suo territorio. Dobbiamo tornare ad essere una fucina di talenti. È senza dubbio una cosa positiva il progetto Rockets, ma i giovani andavano fatti giocare prima e di più. Preferiamo disputare lo spareggio per altre tre stagioni e dare il tempo ai Rockets di consolidarsi, piuttosto che viverne altre dieci allo sbando come le precedenti.

Tutti devono avere la consapevolezza di vivere in un ambiente unico, che forse offre poche soddisfazioni, ma quelle poche sono ineguagliabili e irripetibili. E tutti, vecchi e nuovi, devono essere consci che la maglia va difesa, sempre e comunque.

La Valascia deve tornare a essere il noto villaggio gallico coeso, unito e ribelle.

Se ad Ambri in questi 10 anni sono state fatte delle scelte incomprensibili ed evidentemente sbagliate è giunta l'ora di ammetterlo, di cambiare strategia per non ripetere gli errori fatti.

Necessitiamo di persone capaci ed entusiaste. Persone che di hockey, gestione di una società, comunicazione e marketing, ne capiscano realmente qualcosa.

Persone che si identifichino con la realtà Ambri-Piotta, capaci di "sfruttare" questo marchio unico e irripetibile, generando strategie di comunicazione innovative, fantasiose e accattivanti legate al mito, alla storia e alla passione di questa realtà.

Inutile scimmiettare i grandi club milionari e cadere nelle derive dello sport moderno.

Non è facile e ci vuole professionalità estrema. I soldi ad Ambri sono quelli che sono, per questo diventa essenziale circondarsi di persone competenti, propositive e umili, che sappiano arrangiarsi a lavorare con e su quello che si ha a disposizione.

Inutile continuare a lamentarsi e a piangere che non siamo attrattivi. L'attrattività va costruita, stimolata e fomentata con precise scelte e strategie di comunicazione.



Da sempre critici con molte scelte societarie, salutiamo con interesse e positività, l'idea di questa assemblea, la volontà di cambio di direzione con il proposito di coinvolgere tutto il popolo biancoblu.

Sono queste le cose che danno all'Ambri la sua specificità e la sua unicità nel mondo.

Poche altre squadre possono vantare un tale attaccamento e partecipazione popolare.

I fratelli e le sorelle di Pisa e di Cava dei Tirreni, del FC St. Pauli, dell'Athletic Bilbao, dell'altra Manchester United, dei Red Star Saint-Ouen e del CS Lebowsky stanno a dimostrare che, nonostante le piccole realtà che rappresentano ed i modesti mezzi finanziari a disposizione, la reputazione e notorietà di cui godono è senza confini.

Da qui occorre ripartire. Da qui bisogna ricostruire e far leva. Occorre che tutti si immedesimino appieno in questo progetto.

Speriamo ci sia davvero la volontà di un cambio drastico e netto. E che questa ripartenza non sia solo la maniera di lavarsi la faccia per poi continuare con la solita attitudine.

In sintesi, siamo profondamente convinti della necessità di un cambiamento radicale, di approccio e di filosofia, che coinvolga la società biancoblu nel suo insieme.

Solo così potremo assicurare un futuro all'Ambri-Piotta: l'ultima follia nello sport moderno.

TIFO ★ LOTTA ★ AGGREGAZIONE

Per proposte, insulti, lettere d'amore, poesie o scrivi a: losgambetto@insiberia.net oppure fatti direttamente visita all'angolo GBB per scambiare quattro chiacchiere, acquistare la nuva sciarpa e trovare l'uomo, o la donna, o entrambi, della tua vita!